

COMUNITÀ

Dialoghi

La dama bianca e quei viaggi con Silvio e senza Silvio

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Berlusconi ha portato con sé la «dama bianca» in vari viaggi ufficiali, quindi al di sopra di ogni sospetto; molti di tali viaggi però erano diretti in America Latina. Con l'aggravante di un'altra compagnia inquietante, quella di Lavitola. In mezzo ai due il pregiudicato Silvio Berlusconi: vittima inconsapevole o architetto in incognito?
ROSARIO AMICO ROXAS

La storia della Dama Bianca è quella di un Cavaliere (ora non più Cavaliere) che saluta gli intervenuti ad una manifestazione del suo partito e che con un buffet sulla guancia indica alle guardie del corpo la ragazza a cui loro dovranno chiedere il numero di telefono. Parte da qui, da un incontro «casuale», l'idea dei viaggi in cui la ragazza diventerà l'accompagnatrice misteriosa del premier. Ora che 25 kg di cocaina sono stati sequestrati a Federica Gagliardi di ritorno da Caracas, però, quella

che viene in mente è la storia, del tutto ipotetica ma per niente inverosimile, dell'organizzazione criminale che conosce il debole dell'uomo politico per le donne belle e il vantaggio che se ne può trarre. Dopo il famoso e probabilmente innocuo viaggio a Toronto, infatti, la Dama Bianca arriverà, in in aereo con l'allora presidente del Consiglio in Brasile e a Panama. Con tanto di Lavitola e di affari da concludere nei Caraibi ma in una situazione soprattutto in cui i controlli sui suoi bagagli saranno un po' diversi da quelli che si effettuano su chi viaggia in altri aerei. Fantasie? Può darsi. Verosimili, tuttavia, a dimostrazione di quanto fossero serie le preoccupazioni con cui in tanti abbiamo guardato alle avventure di Berlusconi premier: preoccupazioni che non riguardavano i suoi comportamenti privati ma i rischi cui la sua imprudenza libidinosa lo ha esposto mentre era a capo di un governo. Il nostro.

L'intervento

Europee, la sinistra punti sul nodo disuguaglianze

Antonio Panzeri
Eurodeputato Pd



AL WORLD ECONOMIC FORUM DI DAVOS IN SVIZZERA GRAN PARTE DEL MEETING SI È FOCALIZZATO SUL TEMA DELLE DISUGUAGLIANZE. Anche Obama, nel discorso sullo stato dell'Unione, si è concentrato sullo stesso tema, e Papa Francesco organizzerà a breve un incontro internazionale ad alto livello. Vari sondaggi a livello europeo e statunitense, dimostrano come l'opinione pubblica sia sempre più preoccupata e chiedi di sapere al più presto cosa i governi intendono fare. A Davos si è presentato uno studio che evidenzia come gli 85 individui più ricchi del mondo possedano tanto quanto 3.5 miliardi di persone «classificate» come povere. Sono numeri impressionanti, che evidenziano come la disuguaglianza racchiuda la sintesi di tre fattori: l'aumento dei super ricchi, l'aumento della povertà, la stagnazione del potere d'acquisto della classe media. In alcuni Paesi, e l'Italia non è ancora tra questi, la discussione è iniziata, in particolare sull'aumento della povertà.

Siamo tutti consci che politiche di governo intelligenti potrebbero ridurre efficacemente la povertà in molti Paesi. Viceversa, il grande problema della stagnazione della classe media, che vede coinvolto anche da noi un numero rilevante di persone, non trova al momento il giusto spazio di discussione e dunque di azione.

Il potere d'acquisto si riduce, i redditi ristagnano e i trend generati dall'avvento delle nuove tecnologie da una parte, e alcuni effetti della globalizzazione dall'altra, come

ad esempio l'out sourcing di attività verso Paesi con basso costo del lavoro e nessuna regola, hanno già creato e ancora creeranno seri problemi per l'occupazione. In un recentissimo libro, «The second machine age», si sostiene che sia con la rivoluzione industriale che con la prima rivoluzione

informatica, la tecnologia è stata utilizzata per creare sistemi che miglioravano la forza muscolare umana e la capacità di controllo dei processi produttivi. Il controllo umano è un fattore cruciale per ogni fase del cammino fatto fino ad ora nell'ambito dell'innovazione. Pensate a una fabbrica dove migliaia di lavoratori, capisquadra, manager, tutti insieme hanno contribuito alla produzione di un prodotto.

Nella seconda età della macchina, sostengono gli autori, si sta iniziando ad automatizzare le attività definite cognitive, vale a dire il controllo di un processo produttivo. Le macchine stanno sostituendo il controllo umano e la relativa capacità cognitiva, per prendere anche decisioni in forma indipendente. E l'effetto sarà drammaticamente aggravato a causa della disponibilità di nuove tecnologie. Il risultato è che si avrà bisogno di sempre meno persone impiegate nella forza lavoro. Lo si può vedere già oggi con alcuni numeri: General Motors, quando era una delle più grandi aziende del mondo, impiegava circa 600.000 dipendenti. Apple, che è oggi una delle più grandi aziende del mondo, ne impiega circa 50.000. Se si guarda il bicchiere mezzo pieno è fuori di dubbio che l'abbondanza di progresso tecnologico e di dinamismo economico potranno portare grandi vantaggi ad esempio per la riduzione della povertà e per il miglioramento dell'assistenza sanitaria. Ma se si guarda il bicchiere mezzo vuoto, va detto invece che parecchi posti di lavoro in Occidente presto saranno a rischio. Su questo punto, per noi cruciale, al momento purtroppo non ci sono nuove idee. Siamo però convinti che argomenti di questa portata possano essere affrontati solo a livello continentale. Per questo è forte l'auspicio che con la campagna elettorale per le europee i temi della disuguaglianza e dell'occupazione vengano posti al centro della discussione dei progressisti, ovviamente allo scopo di proporre soluzioni sostenibili e convincenti.

Dio è morto

L'eco di quei nomi delle vittime di mafia

Andrea Satta
Musicista e scrittore



Libera passione, popolo amore, intenzione, sole, tensione, partecipazione. Dolore primavera, temporale buonumore, canzone, nome, verità, carezza, rivoluzione, dell'anima si potrebbe dire, ma nel corpo sono più sicuro di capire. Dentro ognuno c'è il coraggio da trovare, da esporre, da cantare. La piazza era piena di gente, la piazza ha lanciato grida vere, non c'erano curiosi a Latina, né struscio, né falsificazione.

Noi siamo i Transumanti, abbiamo fatto in cento, cento chilometri a pedalare, dal Colosseo, all'Appia Antica, ai Castelli al lago di Castel Gandolfo e poi Nemi, il posto delle fragole a cento passi da Roma. C'era

un papà con un bimbo di tre anni sul seggiolino su quella salita, una ragazzino di undici e uno di dodici che non hai mai messo il piede a terra. C'era Rotafixa, c'era Terry dalla Sardegna, Massi e Sim da Torino, Romano Puglisi il nostro cartografo, altri da altri posti, c'era pure Salvatore Colosimo recordmen finito nel Guinness di sourplace oltre tre ore in bici in equilibrio senza cadere.

Eravamo centomila in piazza ad ascoltare i mille nomi delle vittime della mafia, spinti nell'aria da cento biciclette che producevano cento watt ognuna, le proprie biciclette quelle pedalate il giorno prima con i polpacci per essere lì per davvero, per capire meglio. Abbiamo dormito nelle brande, siamo andati al mare il mattino presto a prendere gli altri a pedali, siamo entrati in città tutti insieme fra gli sguardi attoniti di chi stava ai bordi delle strade. Abbiamo mangiato a prezzo fisso in una trattoria che aveva una foto del duce sopra la porta della cucina e la sua mascella stampata sul grembi...

Nel liceo Grassi a parlare di Peppino Impastato Una sala stracolma di gente Tantissimi in piazza a Latina

Quello che verrà realisticamente approvato nei prossimi giorni è l'ultimo Contratto di servizio prima della scadenza, del rinnovo della convenzione Stato/Rai che scade nel maggio 2016. Si chiude dunque una fase, importante ma in fondo abbastanza scontata. Se ne deve aprire una nuova, molto più strategica che si concluderà con l'assegnazione del servizio pubblico dell'audiovisivo per il prossimo decennio.

Bene la proposta di dare al governo, al Mise, la guida di una grande consultazione aperta ai cittadini e agli stakeholders. Bene soprattutto la proposta di concludere questa fase con una nuova legge. E mentre Caticralà aveva ventilato l'ipotesi magari di una leggina che semplicemente spostasse l'appuntamento del 2016, che tanto assomiglia alla strategia di «un governo del tirare a campare», Giacomelli ci fa ricordare che il governo Renzi vuole caratterizzarsi per «un governo del fare». E fare in questo caso vuol dire mettere mano alla riforma della legge Gasparri.

Da uomo equilibrato, sereno, prudente nei giudizi, Giacomelli ha voluto dare un buon voto all'attuale vertice Rai - direttore generale più Cda - riconoscendo lo sforzo fatto per riportare i conti in ordine e investire nelle nuove tecnologie.

C'è bisogno di un nuovo piano editoriale, su qualità dei programmi e sfida web la tv pubblica si gioca la sua credibilità

biule del cuoco. Dieci euro e poi di corsa a raccontare Munnizza, il nostro lavoro su Peppino Impastato dentro il Liceo Grassi.

Una sala stracolma di gente. Attilio Bolzoni a raccontare di scena e retroscena, lui che la mafia l'ha vista spesso da vicino. Noi abbiamo proiettato il corto e poi ascoltato i pizzini. Sono arrivati loro, quelli che li hanno scritti, cento parole dedicate a Peppino che ora sono il retro di una cartolina. Hanno letto il loro stringato pensiero. Lao, dodici anni, al posto di Francesco Di Giacomo, l'amore nostro che non può più leggere, il musicista Maurizio Capone che suona oggetti di riciclo con i Bungt Bangt, Canio Loguercio che sceglie il sussurro nella sua poetica transumanza in versi, Francesco Fiore che trasporta i suoni del mondo nella pancia della Med Free Orchestra, Fabio Ciconte che con Terra sta impiantando orti a Lampedusa insieme ai lambedusani, i giornalisti Fausto Pellegrini, Timisoara Pinto, Angelo Melone, Elisabetta Malantruccio, i poeti Cony Ray, Jacopo Ninni, la regista Costanza Quatriglio, il maestro di sport Sandro Donati, operatori culturali come Simona De Giorgio, Anna Garofalo, Tullio Berlinghi, Paola Vacca, Lorenzo Piazzai, Annamaria Piccoli, c'era Jerry Mastrodomenico, attore. C'era Libera, c'era Luigi Ciotti. Silenzio, parola, densità, rispetto, amore, verità. A voi studio.

Personalmente, tuttavia, non parlerei di un ottimo voto, ma semmai di un voto di sufficienza. Con una grande lacuna che lo stesso Giacomelli non ha mancato di sottolineare: il bisogno di un nuovo piano editoriale. Non dimentichiamo che è sulla qualità dei suoi programmi, sulla creatività, sulla capacità di far fronte a contenuti innovativi per il web, che la Rai si gioca la sua credibilità e il suo futuro, nel passaggio da broadcaster a media company.

Con l'aria di chi non vuole drammatizzare ma è ben consapevole di quali sono i problemi, il nuovo sottosegretario ha poi messo nell'arena della Vigilanza temi assai delicati e che nei prossimi mesi richiederanno un grande capacità di governo, di confronto, perfino di coraggio: la tremenda questione delle frequenze in vista di Ginevra 2015; il rapporto con i territori che chiama in causa le sedi regionali, le tv locali, l'idea di un servizio pubblico di prossimità; la necessità di rilanciare la Rai nel mondo, che oggi è la più triste Cenerentola del servizio pubblico.

Giacomelli ha messo sul tavolo della politica e del Parlamento una questione apparentemente tecnica e che coinvolge il modo di lavorare del Parlamento: ha senso che temi strategici per il presente e il futuro dell'economia come la Rai, il mercato dell'audiovisivo, l'Ict, l'agenda digitale non abbiano una sede dedicata in una commissione parlamentare ad hoc, e siano invece temi affrontati alla Camera dalla commissione Trasporti e al Senato nella commissione Lavori pubblici? Non resta che aspettare che le stesse deleghe che erano di Caticralà passino nelle mani di Giacomelli.

L'analisi

Rai, ora la riforma della legge Gasparri

Carlo Rognoni



L'IDEA DEL BOLLINO BLU PER DISTINGUERE I PROGRAMMI RAI DI SERVIZIO PUBBLICO DA QUELLI PIÙ COMMERCIALI? Cassata. L'idea di non considerare l'intrattenimento parte del servizio pubblico? Archiviata.

L'esordio di Antonello Giacomelli, nuovo sottosegretario alle Comunicazioni, non poteva essere più determinato e incisivo. Arrivato su un treno in corsa, nel mezzo di un confronto avviato da mesi fra l'ex vice ministro Caticralà, la Rai e la commissione di Vigilanza sul Contratto di servizio 2013-2015, Giacomelli ha subito dato l'idea di avere le idee chiare. Ha mandato al deposito il vagoncino Caticralà con tutte le proposte più ambigue, contraddittorie e per certi versi devianti.

È salito sul vagoncino predisposto dal relatore al Contratto, il senatore Margiotta, contenente gli stimoli e le idee arrivate dalle tante audizioni che hanno consentito ai commissari di approfondire davvero il tema.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 22 marzo 2014
è stata di 66.037 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013